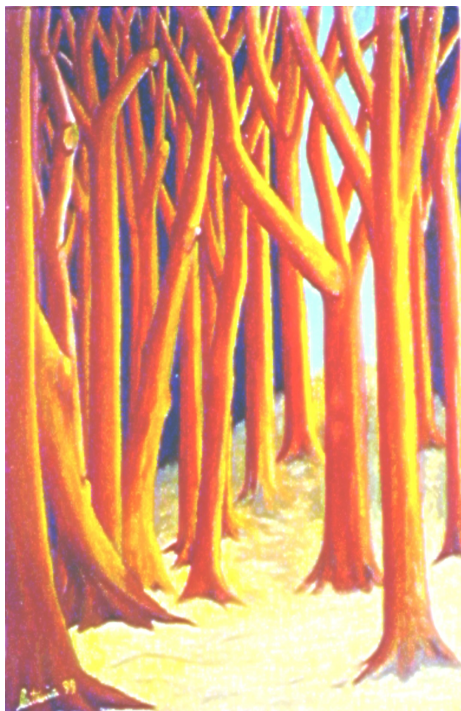




Pollicino

Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 15 ottobre - novembre 2006 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004



Informazione

*Nello spazio tempo che va
l'energia nel cosmo
va in materia.*

*Nello spazio tempo che torna
la materia nel cosmo
torna energia.*

*Lo spazio tempo che va
e torna
segue l'ordine informato
del cosmo.*

*Nell'ordine del cosmo
c'è già tutta l'informazione
e il rapporto di tutto.*

*Chi ha informato il cosmo
del destino di tutto?*

Enzo

Dove si va?

di Enzo Catania

Riporto come posso, alcune opinioni dell'intelligenza nazionale accreditata sui fatti sociali che sempre più rendono evidenti i contrasti e le contraddizioni del paese, e sulle quali, come il solito, se ne osservano gli effetti. Riflessioni, fatte in buona parte per anonimi indifferenti ed ipocriti, in un articolo che, mi ha colpito perché, in buona sostanza, assolve preventivamente il governo, qualsiasi governo, e si affida per la rigenerazione del paese, o la sua caduta nell'anarchia, ad un'ipotetica classe dirigente che si comporrebbe di tre quattro milioni di persone.

Su Repubblica del 5 novembre u.s. il direttore Eugenio Scalfari in un articolo dal titolo "Fratelli d'Italia, lo specchio s'è rotto", parla di tante cose, troppe cose, ma alcune considerazioni sono importanti ai fini della conclusione già indicata.

Si dice "Noi vogliamo parlare di una società sostanzialmente opulenta o quanto meno abbiente, nella quale l'identità è andata in pezzi in assenza di gruppi che avessero una visione chiara del bene comune, diversa da una concezione puramente mercantile".

Già qui, si dimentica di dire, che la politica ed i governi, qualsiasi governo, controllano, da sempre, ogni forma d'economia, quella pubblica direttamente, e quella privata con leggi, dazi, tasse e banche, quindi controllano anche gran parte dei gruppi a cui si fa riferimento. Si osserva ancora il fenomeno "Quando il denaro diventa il valore esclusivo e insieme ad esso il potere che procura il denaro; quando il sentimento morale si riduce ad una maschera a addirittura ad un ipocrita luogo comune, allora l'identità condivisa va in pezzi, le corporazioni si disputano le risorse, ciascuno difende il suo e cerca cupidamente di appropriarsi dell'altrui, tutti comunque cospirano contro il bene comune e l'interesse generale con tanto più vigore quanto meno l'interesse generale e il bene comune sono percepiti come realtà e come obiettivi individuabili e condivisibili. Questo è ciò che sta accadendo sotto i nostri occhi sgomenti".

Ma qui si parla di società opulenta che forse corrisponde, solo purtroppo, ai tre quattro, milioni della classe egemone. Ci sono invece parecchie altre decine di milioni che, vivono l'ingiustizia come normalità ed i sacrifici e gli stenti come fioretti al Signore che, elargisce loro la provvidenza, per le necessità vitali e sono questi gli esempi che possono trasmettere ai propri figli, oltre all'esortazione di competere con ferocia per modificare la loro condizione.

Continua l'articolo, dopo aver fatto riferimento alla farsa delle divergenze dei troppi politici di governo sulla finanziaria in corso d'approvazione "Questi fenomeni sono molto spiacevoli ma non è ancora quello il nocciolo della questione. Il vero ammalato è, infatti, proprio quella società civile che si propone in teoria come medico terapeuta".

Ma si costata, che c'è anche una piccola realtà vitale, con valori ideali applicati, che però come si vedrà andrebbe necessariamente ricondotta ad un progetto unico, naturalmente gestito dal solo in grado di poterlo gestire, un governo appunto, già preventivamente assolto dal fatto che non fa. Ma io che ho tanti difetti e non capisco niente, vi lascio riflettere sul seguito dell'articolo "Per fortuna non tutto è nero pece. Ci sono aspetti positivi, alcuni addirittura di eccellenza, in questo paese. C'è un volontariato che coinvolge ormai milioni di persone e che opera con dedizione in tutti i settori della solidarietà". "Questi pilastri di sostegno avrebbero bisogno che la loro esistenza, la loro capacità d'intervento, fossero canalizzate in molti progetti che ne comporgano uno di grande respiro, dall'assistenza agli anziani a quella ai minori, dalla difesa del territorio contro il degrado dell'inquinamento al recupero dei carcerati, all'educazione civica degli immigrati, alla protezione civile in tutte le sue innumerevoli forme. Non mancano risorse d'intelligenza, di moralità, di capacità organizzativa, anzi questo paese n'è ricco. Manca la fraternità italiana. Il rispetto reciproco. L'esempio proveniente dall'alto".

Ed ecco, si arriva al punto. "Credo poco a chi spera e propugna che l'esempio venga dal basso e si propaghi. Non è così. Non è mai stato così. L'esempio capace di diffondersi e di configurare una comunità è sempre venuto dall'alto, dalla classe dirigente nel senso ampio del termine". Termine ampio, che esonera però naturalmente, come detto, il governo che invece ne ha l'obbligo costituzionale e non lo fa. Si finisce con "Lo specchio si è rotto. Occorre ricostruirlo. Oppure retrocederemo ad un « volgo che nome non ha »".

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

Evito di commentare l'opinione di una persona che stimo, ma penso che viva come tanti altri intellettuali, la dimensione della realtà privilegiata che, osserva a volo d'aquila e non sente la puzza né vede bene chi e perché la provoca. Allo stesso modo di coloro che, vivono immersi nella realtà sociale di degrado avendola sotto il proprio naso continuamente.

Voglio invece darvi la mia opinione, dopo qualche anno di vita dell'associazione che cerco di gestire come posso.

Sono ancora convinto che le cose cambiano, solo se le idee sono realmente condivise e senza nessun interesse speculativo diretto, perché questo è l'unico modo di non dover cercare accordi diplomatici al ribasso sulle miserie umane degli altri che si vogliono rappresentare. Questo è un paese dove ci si è ormai abituati a dimenticare le storie, specie quella del volgo, a cui ad esempio una persona reale come San Francesco, ha dato visibilità dal basso, come ancora fanno tante persone che portano avanti azioni e progetti sociali d'altissimo livello e bassissima visibilità mediatica. Questo è stato un paese dove l'unità nazionale tanto abusata è stata vissuta per una sola breve parentesi durante la resistenza. Parentesi chiusa da molti degli uomini che, hanno partecipato alla costituente, quando le risorse e la gestione del popolo, sono state affidate alla diplomazia. Già da allora si è cominciato a rompere quel tessuto di solidarietà facendone filacci e canapi con cui, moltissimi, hanno cominciato a circondare l'accesso a risorse, territori, gruppi mentre si facevano, a parole, garanti d'equità. La verità però, sta solo nei fatti e questi dicono che per anni ci sono stati dati chiacchiere e consigli e non testimonianze. Si sono moltiplicati all'interno dei governi uomini e gruppi con l'obiettivo di arraffare qualcosa, qualsiasi cosa, mistificando la realtà di una nazione divisa, povera ed ignorante che, non si è più risolledata come popolo unito e solidale. L'equità è stata interpretata da questa classe egemone con l'identificazione di se stessi ed i propri gruppi di privilegio con i cittadini delle economie estere dominanti, e tutti d'accordo, non si sono mai fatti scrupolo nel tempo di indebitare perfino le incolpevoli generazioni a venire.

Dopo qualche decennio così ci si trova con una generazione che non sa i fatti, né il perché del divenire della società così com'è. L'unica esperienza d'identità nazionale di genti diversissime per cultura, storia, tradizioni, è ormai vissuta come impegno liturgico, senza mai dire che ne sono stati prevaricati i valori di solidarietà concreta di quegli uomini, per una volta fratelli nella storia d'Italia. Quei valori alti, seppur sporchi di sangue d'altri fratelli, furono affidati già allora purtroppo a molti disonesti che cominciavano a razzare lo stato costituente, uomini di servizio che sono diventati i padroni dei destini di tutti. Maestri d'ipocrisia e ferocia, compagni in azioni di bassa lega che, hanno costituito uno stato democratico d'immagine, riservando la fortuna per le proprie famiglie. Democratici, socialisti, comunisti portatori d'ideologie ugualitarie e civili, ma nei fatti dimentichi del rispetto per il cittadino comune senza tutela che, non avesse scelto una prima divisione dagli altri, aderendo ad un partito. Bugiardi senza risorse che, hanno svenduto un paese allora onesto e solidale ai poteri occulti economici e criminali, nazionali ed esteri, in cambio di denaro per un preteso necessario immediato sviluppo economico. Nel tempo poi, hanno sfasciato anche la molla dello sviluppo sociale, scardinando le regole d'insegnamento, mistificando la storia ed i fatti, svilendo la dignità di moltissimi cittadini, scordando i valori umani e civili del popolo che, tornava pian piano a dividersi sempre più ed a perdere quella identità nazionale, conquistata proprio dal basso. Da allora gli esempi dei governanti sono stati la massa crescente dei privilegi, per se e per le corporazioni afferenti al proprio partito. Privilegi tributabili solo a pochi probi ed onesti, ma oggi diffusi a tutta la macchina governativa, che approfitta di cittadini poveri e ignoranti che, tali furono e tali sono ancora sono tenuti, per poter avere solo la massa critica nel consumo mercantile importato e supportato quale segno di civiltà.

Forse l'intelligenza nazionale non sa che gran parte di quella gente abituata a vivere ed a subire l'emarginazione dai modelli d'opulenza offerti, non si riconosce nemmeno più nei movimenti civili che hanno solo le idee da amministrare. Seguono invece, istintivamente, le regole della violenza per l'affermazione della persona e rifiutano anche le cose che sono loro offerte, spesso da altri piccoli ignoranti integrati che, si arrogano il diritto di giudicarli mentre sono in stato di necessità. Questi atteggiamenti sono percepiti com'elemosina da carità pelosa. Preferiscono aderire invece alle schiere sempre più nutrite della criminalità che, da loro un'effettiva identità, perché ha veramente il controllo del territorio dove vivono e assegna loro un ruolo ed una rappresentanza reale. E mentre noi ci dibattiamo a combattere il mostro d'indifferenza civica che, ormai è norma, il nostro stato continua a trasformare i cittadini in plebe. Ed i nostri servitori al governo, sempre più servitori di se stessi, cercano, per quanto ormai impossibile, motivi, uomini e mezzi d'informazione per assolversi e per deviare l'attenzione, chiedendo ancora risorse da buttare per la sicurezza, forse solo di se stessi che, viaggiano scortati perché ben consci della palude in cui sguaiziamo. I comunicatori governativi dissipatori di fondi hanno messo, già da tempo, le mani sui fondi per la solidarietà e lo sviluppo sociale e li usano per manifestare l'ottimismo del popolo in feste e balletti, neppure il cinque per mille sarà mai distribuito per le realtà di quegli "Aspetti positivi" citati. Molti nostri giovani non si fidano più di nessuno, neppure di se stessi. Non sanno muoversi in una società di furbacchioni, non si fidano nemmeno più delle strutture caritative che, sono disposte a dar loro una mano. Così sempre più spesso ed in quantità crescente ricorrono ad alcol e droghe, che non fanno altro che slatentizzare le proprie psicosi spingendoli sempre più ai margini, dove la società invoca di tenerceli anche con l'esercito.

Si, è opportuno un vero esercito, ma di maestri di strada però che, potranno col rapporto giornaliero gestire il cambiamento delle situazioni, con l'esempio concreto di vite dedicate.

Questa diffusione di risorse però, è ormai chiaro che non si sposa agli interessi dei piccoli e grandi politicanti che, poco s'interessano dell'identità nazionale della crescita civile e d'altre stupidaggini che, non muovono e non portano soldi. Tante sono le esortazioni della base risultate inutili, per l'enorme sproporzione tra chi vuole portare certe idee ed affermare certi valori, spesso solo in strutture di volontariato. Queste voci sono però soverchiate dal clamore di una moltitudine di speculatori ignoranti, abbarbicati ancora agli sfilacci di sfaldamento sociale del dopoguerra che, si comportano come un reale nemico sociale, un esercito di vocanti fascisti rossi e neri che, invocano la repressione militare e civile l'isolamento fisico della "plebe" che disturba l'immagine della nazione. Per non mettere sotto il tappeto la spazzatura che c'è, e che va, pian piano, tolta con l'aiuto di tutti, può essere d'estremo aiuto una visuale più vicina ai fatti dell'intelligenza nazionale ed anche una sua auspicata partecipazione fisica a mettere le mani nella spazzatura civile.

Ma la vita è bella, ed i media rappresentano una realtà nazionale che, attira i diseredati da tutto il mondo, anche se la società pubblicata è già divisa, lontana e dimentica dei nuovi servi della gleba, invisibili che, vivono ogni possibile abiezione civile e che lavorano gestiti dai nuovi padroni dello stato delle necessità umane. E mentre noi osserviamo i fenomeni, riflettiamo, organizziamo i tasselli del puzzle pensiamo ai progetti generali, i nuovi negrieri che vivono riveriti e protetti nello Stato Democratico, ci danno segnali chiari ed evidenti, sommergendo contro ogni tentativo contrario, il territorio di spazzatura urbana visibile e puzzolente che, ci costringerà sempre a lavorare in emergenza e a non poter raggiungere mai più quella uguaglianza garantita dalla Costituzione quando la pensarono i fratelli d'Italia.

E.C.